

Il piccolo ragnetto e il papillon d'argento

C'era una volta, in un bosco un po' speciale, un piccolo ragnetto di nome Tito. Era un ragnetto gentile, curioso e molto laborioso, capace di tessere ragnatele così sottili da sembrare fili di seta.

Quella sera, nel bosco, si sarebbe svolta la grande festa di Halloween e tutti gli abitanti erano indaffarati a prepararsi. Le streghe si sistemavano i cappelli a punta, i pipistrelli si pettinavano le ali e i fantasmini provavano i loro svolazzi più eleganti. Persino le zucche si erano messe in posa, con i loro sorrisi intagliati e le foglioline ben sistemate sulla testa.

Tito guardava tutti con gli occhi pieni di meraviglia.

«Come sono belli! Vorrei tanto essere elegante anch'io... Ma che cosa posso indossare? Non ho un cappello, non ho un fiocco e nemmeno un vestitino!»

Si guardò le zampette, poi il suo pancino peloso e infine la sua vecchia ragnatela.

«Uffa... Con queste zampette e tutti questi fili non diventerò mai bello come gli altri!» sospirò. E, tutto triste, si nascose dietro una grande foglia.

La sua malinconia, però, non passò inosservata. Lì vicino c'era una bellissima zucca di nome Zuccherina, arancione e luminosa, con una fogliolina verde che le faceva da elegante cappellino. Era già bella di suo e non aveva bisogno di grandi preparativi. Quando vide Tito con gli occhi tristi, gli si avvicinò dolcemente.

«Perché te ne stai qui tutto solo, piccolo ragnetto?»

«Perché tutti si stanno preparando per la festa, mentre io non so come rendermi bello. Non ho niente di elegante da indossare!» rispose Tito, abbassando la testolina.

Zuccherina sorrise. «Ma tu hai una cosa meravigliosa che nessun altro possiede!»

«Davvero? E che cosa?» domandò Tito, incuriosito.

«La tua ragnatela! È leggera, resistente e luccica alla luce della luna. Sono sicura che, con un pizzico di fantasia, potremo creare qualcosa di straordinario!»

Gli occhi del ragnetto si illuminarono.

«Davvero pensi che la mia ragnatela possa diventare un vestito elegante?»

«Non un vestito qualsiasi... Un accessorio da vero gentiluomo!» esclamò la zucca. «Ma avrò bisogno di aiuto!» Zuccherina chiamò subito i suoi amici fantasmini.

«Amici, venite! Abbiamo un'importante missione di Halloween!»

I fantasmini arrivarono svolazzando: «Uuuuh! Che cosa dobbiamo fare?»

«Dobbiamo aiutare Tito a prepararsi per la festa!»

E così, tutti insieme, si misero al lavoro.

Tito filò lunghi fili di seta, i fantasmini li intrecciarono con delicatezza e Zuccherina suggerì le idee più eleganti.

Prima realizzarono un papillon argentato, così brillante che sembrava fatto di minuscole stelle cadute dal cielo. Poi intrecciarono un piccolo cappello, leggero e raffinato, con una punta birichina che gli dava un'aria davvero speciale.

Quando Tito si guardò in una goccia di rugiada, rimase senza parole.

«Ma... sono proprio io?»

«Certo che sei tu!» risposero tutti ridendo.

«Sei un vero signore di Halloween!» aggiunse Zuccherina.

Tito fece una piccola piroetta, salutò i suoi amici e si avviò felice verso la festa.

La festa era già cominciata. Le lanterne brillavano, le zucche illuminavano il sentiero e nell'aria risuonavano musiche allegre. Quando Tito entrò nella grande radura, accadde qualcosa di incredibile. Tutti si voltarono a guardarlo!

«Che papillon scintillante!» esclamò una stregghetta.

«Che cappello elegante. Sembra un piccolo principe!» sussurrarono i fantasmini.

Tito arrossì dalla felicità e ringraziò tutti con un inchino. Ma non tutti erano contenti.

Il pipistrello Lello, che si credeva il più elegante di tutto il bosco, osservava Tito da lontano con le ali incrociate.

«Uhm! Adesso tutti guardano lui! E io che ho impiegato un'intera giornata a sistemarmi le ali!» borbottò geloso.

Così, quando Tito gli si avvicinò per salutarlo, Lello si voltò dall'altra parte e fece finta di non vederlo. Tito ci rimase un pochino male, ma non si arrabbiò. Anzi, ricordandosi di avere in tasca alcune caramelle buonissime, pensò di dividerle con lui.

«Ciao, Lello! Ti va una caramella? Sono al gusto di fragola, limone e lampone!»

Il pipistrello si girò di scatto.

«Caramelle? Hai detto proprio caramelle?»

«Certo! Ne ho preparate tante e mi piacerebbe dividerle con te.»

Lello guardò il piccolo ragno. Poi guardò le caramelle. Infine guardò quel papillon argentato che brillava sotto la luna. Ne prese una, la scartò e la assaggiò.

«Mmmmh! È buonissima!» esclamò, facendo un enorme sorriso.

Poi abbassò le orecchie e disse piano: «Tito, mi dispiace. Sono stato scortese con te perché ero geloso. Volevo essere io il più elegante della festa e non mi sono accorto che tu eri semplicemente felice di esserci.» Tito gli sorrise.

«Non importa, Lello. Possiamo essere eleganti tutti e due... e divertirci insieme!»

Il pipistrello spalancò le ali. «Davvero vuoi essere mio amico?»

«Certo! Ma a una condizione...»

«Quale?» chiese Lello, preoccupato.

«Che tu venga a ballare con me!»

Lello scoppiò a ridere. «Affare fatto!»

E così, mentre la musica diventava sempre più allegra, il piccolo ragnetto e il pipistrello iniziarono a ballare. Tito girava su se stesso facendo scintillare il papillon d'argento, mentre Lello svolazzava sopra la sua testa, disegnando cerchi nell'aria.

Ballarono con le stregghette, saltarono e fecero ridere i fantasmini con i loro passi buffi.

Zuccherina li guardava felice, illuminata dalla luce della luna.

Aveva capito che quel piccolo ragnetto non aveva soltanto un papillon meraviglioso: aveva anche un cuore grande, capace di trasformare la gelosia in amicizia.

E Tito, quella sera, scoprì una cosa ancora più bella del suo cappello e del suo papillon argentato.

Non serve essere i più belli per brillare. Basta avere un cuore gentile, condividere ciò che si ha e lasciare spazio all'amicizia. Da quella notte, Tito e Lello divennero inseparabili e, ogni anno, aspettavano con gioia la festa di Halloween per indossare i loro accessori più eleganti e ballare insieme fino a notte fonda. E quando la luna brillava alta nel cielo, si poteva ancora vedere un piccolo papillon d'argento danzare tra le zucche illuminate.

E vissero tutti felici, contenti e... pieni di caramelle!